



N°31

Apocalypse Nation: Parte 1

di Luca Losito

“Qui e Trish Tilby di NCBC. Come anticipato dal direttore in studio stiamo sorvolando in elicottero l’isola di Genosha. Ci stiamo tenendo a debita distanza dall’isola e dall’esercito di Sentinelle che sono state schierate sulla costa”

Dal portellone dell’elicottero dell’emittente tv, la giornalista Trish Tilby si affacciò, il cameramen a bordo ruotò l’obiettivo dal volto della donna verso l’esterno mostrando in lontananza l’isola di Genosha spuntare tra le onde agitate del mare. Nuvole nere oscuravano il cielo, il vento soffiava forte e tuoni e lampi scuotevano l’aria consegnando all’isola un’aria spettrale.

“Come ormai saprete, l’isola di Genosha risulta completamente isolata dal resto del mondo da settimane ormai. Nessuno è riuscito a stabilire un contatto con l’isola né con qualcuno dei suoi abitanti. Non si è riusciti nemmeno a rilevare tentativi di contattare l’esterno, qualsiasi tipo di comunicazione radio sembra essere filtrata mentre sembra davvero impossibile avvicinarci fisicamente alla costa senza esser attaccati da quelle gigantesche Sentinelle che da giorni sono state posizionate attorno all’isola-stato mutante”

Il cameraman cercò di zoomare verso l’isola riprendendo i giganteschi robot viola posizionati tutt’attorno alla costa.

“Non si ha nessuna informazione riguardo la causa di questo blackout, quello che sentiamo da giorni sono soltanto ipotesi seguite alla notizia della morte di Charles Xavier, professore della scuola per giovani mutanti Xavier di Westchester e leader degli X-Men. Ma non possiamo dire con certezza se questo triste avvenimento possa essere correlato alla situazione in cui versano ora l’isola e la sua intera popolazione. È stata confermata oggi la notizia che l’ONU avrebbe autorizzato lo S.H.I.E.L.D. a monitorare la situazione, ma non abbiamo altre notizie al riguardo...”

Il tempo stava peggiorando velocemente e il vento iniziava ad essere sempre più forte, il pilota avvertì i due reporter che sarebbe stato pericoloso rimanere in volo con quel tempo e che sarebbero dovuti rientrare alla base.

“Mi avvertono che non ci sono le condizioni di sicurezza per rimanere in volo con questo maltempo, per cui adesso rientreremo verso la base. Qui per ora è tutto, passo la linea allo studio”

Mentre in cielo tra le nuvole nere l'elicottero militare si allontanava sempre di più, nel mare sotto la superficie dell'acqua delle lunghe ombre nere si avvicinavano velocemente. Ad un tratto dalle onde emersero una decina di sottomarini sui cui scafi neri erano impressi il simbolo di un'aquila dentro un cerchio nero e la scritta Strategic Hazard Intervention, Espionage and Logistics Directorate.

Isola di Genosha

Freddo. La sensazione che aleggiava nelle strade di Genosha era sicuramente freddo. Le strade che fino a qualche settimana prima erano gremite di persone che vivevano freneticamente la loro vita proiettate duecento anni nel futuro, ora erano completamente deserte, vuote, talvolta sommerse da macerie e detriti.

I palazzi, i negozi, le case, i parchi, gli ospedali tutto deserto, non si vedeva una sola anima viva in tutta la città come se una bomba fosse riuscita a spazzare l'intera popolazione da un secondo all'altro. Un silenzio spettrale regnava nelle strade della capitale e su ogni cosa era sceso uno strato di brina che aveva man mano congelato tutto.

Un piede si appoggiò sull'asfalto innevato senza lasciare impronta, l'individuo completamente avvolto da stracci e indumenti trasandati si muoveva lentamente raso al muro controllando attorno di non essere visto. Il suo obiettivo era raggiungere un rifugio di trafficanti di bambini mutanti. Al gruppo appartenevano ex terroristi e criminali, mezzi uomini e mezzi macchine. Da prigionieri nelle carceri di sicurezza della capitale, dopo il terribile attacco alla città erano riusciti a fuggire e a imporre con la loro forza un finto contratto di protezione palesatosi poi in brutale sottomissione verso la popolazione civile dell'isola che da un giorno all'altro era finita senza una casa e senza cibo. Il mercato nero dei bambini serviva loro per ottenere denaro in cambio di quelle giovani vite che venivano consegnate per sacrifici al nuovo padrone dell'isola.

L'individuo si avvicinò lentamente al vecchio garage che sapeva essere l'entrata al rifugio sotterraneo. Sapeva bene che avrebbe rischiato la vita nell'infiltrarsi lì dentro nel tentativo di salvare alcune giovani vite, ma nonostante la situazione paradossale e da incubo in cui era finito si sentiva in dovere di fare qualcosa per aiutare gli abitanti dell'isola o almeno difenderli da violenze e razzie.

L'individuo rimase in attesa del cambio della guardia davanti alla porta, per poi intrufolarsi velocemente dal retro. La piccola stanza in cui era finito dava su di un grande magazzino in cui tre cyborg erano appena rientrati.

“Andiamo Vic, tra pochi minuti arriverà un nuovo carico” disse uno al suo compagno “Questa volta il bottino è grande, dicono di essere riusciti a catturarne circa una decina sulla costa a sud dell'isola, si erano rifugiati in alcune grotte tra gli scogli. Ho sentito che il gruppo di Boner si è divertito molto, diceva che il mare sembrava nero tanto sangue aveva versato”

I neon sul soffitto si spensero di colpo facendo calare l'intero magazzino nel buio più pesto.

“Che diavolo?! ... Vic vai a controllare il generatore, questo freddo deve aver fatto saltare la corrente”

Uno dei cyborg si avvicinò alla centralina, quando un guanto nero comparve dal muro trascinando il cyborg verso di se senza lasciargli il tempo di dire una sola parola.

“Ehi Macon hai sentito?” disse il secondo cyborg

“Vic tutto ok? Sei riuscito a riaccendere quel cazzo di generatore?!” urlò risentito il primo cyborg voltandosi.

Senza che se ne accorgesse, dal pavimento comparvero due mani che afferrarono i piedi del secondo cyborg trascinandolo giù come inghiottito dal buio.

“Ehi chi cazzo c’è lì?!” urlò il primo cyborg accorgendosi che qualcosa che non andava.

Subito fece fuoco con il suo mitra verso un angolo del magazzino dal quale gli sembrava aver sentito un rumore sospetto, scoprendo invece che era completamente vuoto.

I suoi compagni sembravano spariti e non riusciva a vedere nulla con quel buio, cercò nelle sue tasche una torcia e appena l’accese vide davanti a sé la figura di un individuo avvolto da stracci che come un fantasma aveva immerso la mano nel suo petto all’altezza del cuore.

“Shhh” disse l’individuo a bassa voce facendo segno di stare zitto con un dito.

Il cyborg era spaventato e cercò di agguantare l’individuo davanti a lui, ma non riusciva ad afferrarlo come fosse intangibile.

“Inutile che cerchi di muoverti” disse l’individuo rivelando una giovane voce femminile riconoscibile anche se attutita dalla grossa sciarpa sul volto “So del carico che sta per arrivare e so che nel magazzino qui sotto tenete prigionieri bambini mutanti. Se non vuoi che solidifichi la mia mano nel tuo cuore e mandi in cortocircuito il tuo cervello vedi di collaborare”

Il cyborg non sembrava spaventato, anzi con un ghigno le rispose “Difficile attraversare quelle celle di vibranio senza che ti si rizzino i peli eh gattina. Soprattutto se dentro non c’è nulla!”

L’individuo si tolse le sciarpe che le coprivano il viso mostrando il volto sorpreso di Kitty Pryde.

“Tu come sapevi che... io...” disse Kitty Pryde con un filo di voce a metà tra il sorpreso e il terrorizzato.

“È stato più semplice di quello che potresti pensare scoprire le tue prossime mosse. Sei tra i primi nella lista dei ricercati, i piani alti ti stanno cercando da giorni. In ogni caso non c’è nessun carico in arrivo, né ci sono prigionieri nella cella di sotto”

Kitty era stata colta di sorpresa, le avevano teso una trappola e lei era finita dritta dritta nella fossa del leone. L’unica cosa che avrebbe potuto fare ora era fuggire, scappare!

Solidificò il suo piede tirando un calcio in mezzo alle gambe del cyborg che per sua sfortuna erano ancora umane. Poi si voltò verso l’uscita e iniziò a correre.

“Inutile che scappi! Stanno già arrivando!”

Kitty Pryde chiuse gli occhi mentre attraversava muri e stanze, cercando di correre ancora più veloce verso l’uscita. Cercò di pensare che quelle ultime parole non fossero vere, che fossero solo una minaccia. Sperò con tutto il cuore che “loro” non stessero davvero arrivando.

In pochi secondi Kitty riuscì a uscire dal magazzino finendo sulla strada da cui era arrivata. Si guardò attorno: nessuno. Ricominciò a correre verso il nascondiglio. Poi ad un tratto sentì uno strano rumore provenire dal cielo, una sorta di sibilo si stava avvicinando e l'aria attorno a lei si fece sempre più fredda.

Dal cielo piombò davanti a lei una scia di ghiaccio come un fulmine, Kitty si bloccò a guardare, sapeva di essere davvero nei guai ora.

“Ciao Kitty” disse con voce raggelante quello che un tempo ricordava essere il suo compagno di avventure Uomo Ghiaccio “è da un po' di tempo che ti stiamo cercando”

Kitty Pryde rimase pietrificata nel vedere come il suo compagno fosse stato trasformato, il suo aspetto sembrava quello di un demone composto totalmente da ghiaccio senza neanche più un volto. Si guardò attorno per vedere se ci fosse una qualche via d'uscita.

“Ah ah no. Sai bene che non puoi scappare. Sono curioso di vedere come si comporta il tuo potere quando tenti di attraversare un corpo allo zero assoluto”

Kitty Pryde esitò per qualche secondo poi si lanciò contro l'Uomo Ghiaccio attraversandolo e causandogli non poca sofferenza. Ancora intontita e in preda a spasmi cercò di rimettersi in piedi correndo via.

“Il tuo gesto sconsiderato dimostra il livello di disperazione a cui siete arrivati!” urlò l'Uomo Ghiaccio infuriato “Basta con questo gioco del gatto e del topo. Non capisco come potete pensare di avere una qualche possibilità di fermarci. Ho visto il futuro con i miei occhi Kitty, perché continui a rifiutare di vederlo anche tu?!”

Shadowcat non si voltò, nonostante quelle gelide parole continuassero a rimbombarle in testa, l'unica cosa che in quel momento doveva fare era correre, scappare. In quell'essere demoniaco di ghiaccio era rimasto ben poco del suo amico e compagno Bobby Drake.

L'Uomo Ghiaccio si mise subito all'inseguimento della ragazza. Grazie ai suoi poteri e ai suoi scivoli di ghiaccio riusciva a starle alle calcagna nonostante lei cercasse di seminarlo attraversando muri e palazzi.

“Sappiamo dove vi nascondete, non ha senso continuare a fuggire! Ci sarà un posto d'onore nel nuovo mondo se vi arrendete” urlò l'Uomo Ghiaccio lanciando dagli occhi raggi di energia congelante in direzione della fuggitiva.

Kitty Pryde si mise a correre più veloce che poteva, sentiva i raggi di energia colpire la strada e i muri accanto a lei congelandoli all'istante. Se uno di quelli l'avesse colpita non l'avrebbe di certo fermata, ma di sicuro l'avrebbe rallentata.

Dopo aver corso a perdifiato, ad un tratto l'Uomo Ghiaccio vide Shadowcat voltare dietro l'angolo di un palazzo in un vicolo chiuso. La cosa subito lo stupì, quell'ostacolo non era di certo un problema per la ragazza intangibile, ma Kitty si fermò voltandosi verso di lui.

“Abbiamo la possibilità di rendere reale il sogno del Professore, soltanto con noi potrà succedere” disse l'Uomo Ghiaccio piombando dall'alto pronto a fermarla definitivamente.

Inaspettatamente un forte pugno colpì la guancia dell'Uomo Ghiaccio mandandola in frantumi in piccole schegge e facendo cadere il mutante a qualche metro di distanza. Davanti a lui comparve un uomo dai piedi scalzi che indossava soltanto un costume nero e un cappotto sgualcito.

"Scusa per il ritardo, ma ho faticato a localizzarti" disse Citizen X posizionandosi davanti a Kitty pronto nuovamente ad attaccare il nemico.

"Giusto in tempo" rispose Kitty Pryde affaticata per la corsa "Quel pugno lo terrà fuori gioco solo per qualche minuto, meglio andarcene"

Kitty si avvicinò a Citizen X prendendolo per mano e poi insieme svanirono sotto il suolo della strada.

Al largo di Genosha, a bordo di uno dei sottomarini S.H.I.E.L.D. che si erano avvicinati all'isola il comandante Nick Fury si trovava nella sala di comando dove impartiva ordini ad una ventina di agenti che si muovevano freneticamente attorno a lui.

"Finalmente siete arrivati dannazione! Benvenuti a bordo" disse Nick Fury alzando le mani al cielo e accogliendo i due ospiti che erano appena arrivati accompagnati da due guardie.

"Sempre di ottimo umore vero Nick?" disse Wolverine entrando nella sala e iniziando a guardarsi attorno con aria circospetta.

"È un piacere rivederla colonnello." salutò Scott Summers accennando ad un saluto militare.

"Sarebbe un piacere anche per me vedervi se non fosse oggi. La situazione è più tragica di quanto potete pensare. L'isola è inaccessibile, nessuna comunicazione entra e nessuna comunicazione esce. È un punto morto per i nostri satelliti così come per qualsiasi strumento in nostro possesso"

I tre si avvicinarono al centro della sala comandi dove da un pannello comparve una riproduzione olografica tridimensionale dell'isola di Genosha.

"Abbiamo perso i nostri contatti con l'isola da settimane" disse Ciclope "Non siamo più riusciti a contattare alcuni nostri compagni di squadra neanche provando ad utilizzare Cerebro"

"Inoltre da quando abbiamo visto quelle sentinelle posizionate attorno all'isola tutto abbiamo pensato tranne che sia successo qualcosa di buono" aggiunse Wolverine

"Su quell'isola c'è Jean Grey, io e lei aspettiamo una figlia..." disse Scott Summers visibilmente in tensione "Sono molto preoccupato per loro. Io e Jean abbiamo una sorta di legame telepatico, che si è interrotto da quando l'isola è diventata improvvisamente irraggiungibile"

"Il livello di timore verso i mutanti sta salendo rapidamente in queste settimane" disse Nick Fury "su tutti i giornali si parla di una gigantesca isola piena di mutanti che improvvisamente cessa di avere rapporti con il resto del mondo ed erge quei robottoni ammazzatutto sui suoi confini. Ma

non è per avere questo tipo di conferme che vi ho chiesto di venire qui. La situazione è grave, il mondo intero si sta chiedendo cosa diavolo stia succedendo e alcuni membri dell'ONU hanno qualche riserva nell'autorizzare una missione S.H.I.E.L.D. sull'isola. Il loro timore è quello di scatenare una guerra tra umani e mutanti"

"Guerra tra umani e mutanti? Come sarebbe a dire?" chiese Scott Summers non riuscendo a seguire il discorso.

"Sarebbe a dire che hanno paura di un ex terrorista che ha più volte minacciato l'umanità con i suoi folli attacchi e che fino a poco tempo fa era a capo di un'intera nazione mutante. Hanno paura che Magneto abbia intenzione di sferrare un nuovo attacco verso il mondo e che un intervento dello S.H.I.E.L.D. possa far scoppiare questo nuovo genere di conflitto"

"Queste supposizioni sono solo idiozie!" rispose Ciclope infastidito "è impensabile che ci sia Magneto dietro tutto questo! Il Professore in persona avrebbe garantito per l'estraneità di Erick a queste congetture dominate soltanto dalla paura"

"Charles Xavier non c'è più purtroppo e come dici tu sono solo supposizioni queste! Ma se le cose fossero così non stupirebbe loro, né tanto meno stupirebbe me" rispose irritato Nick Fury.

"C'è solo un modo per scoprire cosa stia succedendo" aggiunse Wolverine estraendo dalle mani i suoi artigli di adamantio.

"Sono d'accordo con Logan. L'unico modo per capire cosa stia succedendo è quello di andare direttamente sull'isola. Purtroppo non avendo un mandato ONU non sono autorizzato ad inviare neanche un solo agente sul posto, ma questo non vuol dire che io non possa fornire il supporto necessario perché voi lo possiate fare"

"Colonnello Fury" interruppe un agente S.H.I.E.L.D. avvicinandosi "Ho una chiamata di livello alfa sulla linea due per lei"

"Dite di richiamare più tardi. Non ho tempo da perdere neanche se fosse il presidente degli Stati Uniti d'America in persona a chiamare"

"Signore la chiamata viene dalla base dei Vendicatori. Richiedono di parlare con lei con la massima urgenza"

"Dannazione... ci mancavano solo i Vendicatori..." commentò Nick Fury socchiudendo gli occhi e mettendosi le mani nei capelli.

La proiezione olografica dell'isola si spense per fare posto alla proiezione dei mittenti della chiamata.

"Buongiorno Colonnello Fury, sono Wanda Maximoff dalla base dei Vendicatori" disse Scarlet il cui volto comparve sullo schermo "Mi trovo qui assieme a mio fratello Pietro e mia sorella Lorna"

"Buongiorno a voi signori. Con tutto rispetto dovuto sono abbastanza preso da una minaccia globale, per cui vi chiedo di esser rapidi" disse Nick Fury con quel poco di gentilezza che quella situazione gli permetteva.

“Abbiamo voluto contattarla proprio per questo motivo direttore Fury. I Vendicatori stanno monitorando attentamente la situazione a Genosha e stiamo facendo tutte le dovute valutazioni al riguardo. Ma come potrà immaginare, io e i miei fratelli siamo molto preoccupati per quello che sta succedendo, soprattutto per il fatto che su quell’isola c’è nostro padre”

“Capisco le vostre preoccupazioni, ma come stavo spiegando agli ospiti presenti, siamo in attesa di ricevere un’autorizzazione ONU per poter intervenire in un paese, che tra le altre cose è da poco entrato a far parte di questa stessa organizzazione. Abbiamo il mandato di monitorare la situazione ma purtroppo non abbiamo modo di intervenire. Per vari motivi quindi sconsiglierei un intervento diretto da parte dei Vendicatori, la situazione è delicata e...”

“Quello che mia sorella vuole dire!” interruppe Quicksilver contrariato *“è che con o senza autorizzazione non abbiamo intenzione di rimanere con le mani in mano! Io e le mie sorelle siamo pronti ad andare sull’isola”*

Nick Fury non rispose e rimase in silenzio a pensare.
C’era un solo modo per poter risolvere quella situazione.

“Credo di trovarvi tutti d’accordo nel dire che non abbia senso disperdere le energie in interventi autonomi e separati. Non avrò l’autorizzazione per poter intervenire con i miei uomini, ma non ho altrettanto l’autorizzazione a impedirvi che voi lo facciate. Vendicatori invio le nostre coordinate in modo che voi tre possiate raggiungerci immediatamente. Non c’è tempo da perdere”

Il Palazzo presidenziale di Genosha.

"Il Libro della Vita inizia con l'immagine di un uomo e una donna in un giardino. Termina con l'Apocalisse. Vorrei vedere la faccia di Oscar Wilde se sapesse che la vita sarebbe terminata con una ricca ragazza di Boston"

Da dietro la vetrata del piano più alto del palazzo presidenziale, con un paio di pantaloni neri, un top metallico sul petto a forma di X e un mantello nero che l’avvolgeva, Emma Frost fissava con soddisfazione l’intera isola avvolta dai ghiacci. Il riflesso del volto non era quello solito della donna, nonostante la sua pelle fosse di diamante le labbra bluastre erano il segno indelebile che era Apocalisse a possederne il corpo.

In una sola settimana era riuscita a colpire il palazzo presidenziale, soverchiare il governo e mettere in ginocchio l’intera popolazione dell’isola. Era stato semplice per lei sferrare il primo attacco contro Magneto, così come metterlo in fuga assieme ai due "cagnetti" che lo proteggevano. Sapeva che era solo grazie al potere di Apocalisse che era riuscita a fare tutto questo, ma mai come in quel momento era riuscita a provare un piacere così intenso e una soddisfazione così grande nel creare così tanta morte e distruzione.

“Sua gentilezza sovrana, mi dispiace disturbare i suoi pensieri. Ma purtroppo ho da darvi non buone notizie” disse Ozymandias avvicinandosi alla donna con il capo basso.

“Pochi convenevoli servitore, non c’è bisogno che ti prostri così falsamente ai miei piedi. È evidente come ritieni sacrilego chinare il capo ad una donna, soprattutto se in abiti così succinti o come direi io... di una certa classe” rispose Emma Frost guardando con sdegno il servitore.

“Mia signora è vero quel che dice. Sono e sempre sarò servitore di Apocalisse qualsiasi forma esso assuma”

“Apprezzo la tua devozione Ozymandias, ma nel nuovo mondo non ci saranno spazi per pensieri così arcaici. Abbiamo un nuovo mondo davanti a noi ora, quella visione così vecchia e grigia del futuro che aveva il professore è ormai superata. Appena riusciremo a catturare quel che rimane della resistenza e a superare le Sentinelle, avremo modo di riplasmare l'intero mondo elevando la razza mutante al suo legittimo ruolo”

“Riguardo la resistenza, mia signora” disse Ozymandias interrompendo delicatamente il discorso “Abbiamo ricevuto notizie che il cavaliere Morte non è riuscito a catturare la ragazza della resistenza. Nonostante sia finita nella trappola è riuscita a sfuggirgli”

“Quel buono a nulla di Drake” disse Emma con una smorfia sottovoce “l'incapacità di quell'uomo è sconcertante. Nonostante lo abbia fatto diventare primo fra tutti i miei cavalieri, non è ancora stato in grado di catturare uno solo di quei topi”

“Sì mia signora. Anche se il potere della ragazza le permette di diventare intangibile e quindi di...”

“So bene che cosa è in grado di fare quella sporca sguadrina!” gridò Emma Frost in preda alla rabbia “Ho sempre odiato quel suo sorriso da ragazzina saccente e non vedo l'ora di schiacciare la sua piccola testa sotto il mio stivale!”

“Sono stanca di lei, di Magneto e delle loro stupide Sentinelle. La bolla magnetica e le Sentinelle non ci permettono di avere nessun contatto con l'esterno, questa situazione di stallo non è più sostenibile. Chiama a raccolta i miei cavalieri, sono disposta a radere al suolo l'isola pur di trovare quel vecchio e ucciderlo”

Ozymandias fece un cenno con il capo e con riverenza uscì dalla porta, lasciando Emma Frost sola nella stanza a fissare il panorama dalla grande vetrata.

Dopo qualche minuto uscì anche lei dalla stanza dirigendosi in un lungo corridoio che finiva in un'altra sala molto più ampia della prima. L'intera sala era occupata da macchinari e computer di tecnologia celestiale, al centro di essa vi era un macchinario a forma di nido sul quale era poggiato uno strano involucro ovale di grandezza umana che sprigionava una forte luce ed energia calda.

“È quasi spiacevole vederti in queste condizioni Jean” disse Emma Frost con un sorriso malvagio mentre accarezzava l'involucro “è stato così semplice ingabbiare la tua mente e imprigionarti all'interno di quest'uovo. Se solo avessi ancora accesso ai poteri telepatici mi divertirei un sacco a vedere come le tue sinapsi cerchino continuamente di uscire dal labirinto mentale che ho costruito per te. Tutto questo potere, tutto questo fuoco purificatore mi mette i brividi. Non ho la minima possibilità di controllarlo per cui l'unica soluzione possibile è stata quella di imprigionarti qui dentro. Ma non disperare, avrò presto bisogno di te quando il legittimo erede di Apocalisse sarà pronto a venire alla luce...”

Continua

Note dell'autore

Il Professor Xavier, leader degli X-Men è morto per mano di Apocalisse durante lo scontro avvenuto in X-Men #29. Durante la saga "Un Nastro Rosso a New York" Apocalisse è riuscito a sferrare un terribile attacco agli X-Men, impossessandosi della Cosa che Muta è riuscito ad eliminare gran parte dei membri della Confraternita dei Mutanti (tra cui Nicola Zeitgeist, Manowar, Exodus e DioArte), a ferire Magneto e successivamente ha attaccato il Professor Xavier mentre quest'ultimo e Emma Frost si erano collegati telepaticamente alla mente di Jean Gray per fare chiarezza sull'origine di un presunto tumore della pelle della bambina che la donna porta in grembo. L'intervento tempestivo della Fenice ha posto (apparentemente) fine all'attacco del mutante immortale, anche se troppo tardi per salvare la vita del professor Xavier.

1) Gli eventi di questo numero di svolgono qualche settimana dopo X-Men #30 numero in cui Ciclope chiede aiuto a Wolverine dopo che dichiara di aver perso contatto con l'isola di Genosha da circa una settimana. La stessa scena la potete leggere in Wolverine #4 in cui viene mostrato Logan tornare in Canada per elaborare il lutto del professore. Di conseguenza gli eventi di questo numero sono da considerarsi antecedenti a Wolverine #5-6 e a "Crossover" il crossover che ha coinvolto la maggior parte delle serie Marvel.

2) In questo numero compaiono la strega mutante Scarlet dei Vendicatori, suo fratello Quicksilver e sua sorella Polaris anche loro Vendicatori appartenenti però al gruppo risiedente nella costa Ovest. Anche se Scarlet e Quicksilver erano da tempo a conoscenza dell'identità di loro padre, Polaris (ex X-Men e membro di X-Factor e fidanzata di Alex Summers Havok) ne è venuta a conoscenza soltanto da poco ("Polarità" WCO #13 e X-Men#20).

3) La precedente apparizione di Bobby Drake alias Uomo Ghiaccio è avvenuta in X-Men #30, numero in cui Bobby appena ripreso dalla lunga convalescenza passata in animazione sospesa in una cella criogena è stato malamente scaricato da Emma Frost imprigionata nella sua forma adamantina e quindi impossibilitata a provare emozioni.

4) Kitty Pryde torna dopo esser comparsa in Gli stupefacenti X-Men #4

I funerali del Professor Xavier sono stati celebrati nel numero precedente: X-Men #30, ultimo numero scritto da Mr.T che ha magistralmente scritto le avventure degli X-Men dal 2006 sino al numero precedente. A lui va un mio ringraziamento particolare per avermi dato la possibilità di proseguire e concludere alcune delle sue trame nell'arco narrativo che avete appena iniziato a leggere.